

L'iniziativa Manifesto delle tre associazioni che diedero vita al «Family day»

Fine-vita, cattolici in piazza

«Noi dalla parte dei malati»

«Come i proletari di un tempo». Veronesi: il medico può disobbedire alla legge

Dubbi dei giuristi sul ddl del governo: sacrifica il diritto del paziente all'autodeterminazione

ROMA — In attesa del primo voto sul testamento biologico a Palazzo Madama — previsto per martedì — arriva un nuovo appello al dialogo, fatto dal ministro Sandro Bondi sul quotidiano *Europa*, ma anche l'accusa di avere «ideologizzato e inquinato il dibattito», lanciata dal capogruppo del Pd Anna Finocchiaro.

L'invito dalemiano a una moratoria non è stato accolto dal centrodestra e ormai è imminente il voto dei primi emendamenti, che si dovrebbe concludere giovedì. Ma c'è chi ritiene che anche all'interno del Pd — partito nel quale c'è una «posizione prevalente» e diverse altre posizioni — sia necessario un supplemento di dibattito. Lo vorrebbe la laica Barbara Pollastrini, che chiede di «far parteci-

pare gli iscritti, gli elettori e i simpatizzanti del Pd a una grande consultazione sul testamento biologico». Proposta difficile da realizzare, anche perché il tempo stringe e c'è chi, dando per persa la battaglia legislativa, si attrezza già per combatterla sul campo. È il caso di Umberto Veronesi, che dà un'interpretazione molto personale della legge, aprendo un varco nella sua applicazione: «Il medico può andare contro la legge, perché l'obiezione di coscienza lo prevede. E se il medico vuole rispettare, per suo valore morale, la volontà di un paziente, deve acconsentire a rispettare questa volontà. Anche se la legge lo proibisce».

Sull'altro fronte, sempre interno al Pd, Paola Binetti e Emanuela Baio aderiscono alla «grande catechesi sul valore della vita», un manifesto lanciato da tre associazioni cattoliche, Forum famiglie, Retinopera e Scienza e Vita (le stesse che organizzarono il family day). Secondo le parlamentari, «oggi i malati rappresentano la nuova

faccia del proletariato di un tempo: sono gli ultimi tra gli ultimi e non hanno voce per parlare». Le associazioni, nel loro manifesto *Liberi per vivere*, chiedono la «coscientizzazione» della popolazione e dicono tre sì — alla vita, alle cure palliative, a un aumento dell'assistenza — e tre no, all'eutanasia, all'accanimento terapeutico e «all'abbandono di chi è più fragile».

I giuristi riuniti nel Consiglio nazionale forense esprimono invece perplessità sul disegno di legge del governo: «Rischia di comportare il sacrificio del diritto soggettivo del paziente all'autodeterminazione». E sull'incostituzionalità — anche se le pregiudiziali sono già state bocciate dall'Aula — insiste ancora il Pd con la Finocchiaro: «Dobbiamo trovare uno strumento mitico. Credo che il testo Calabrò non lo sia, anche perché è in contraddizione con la Costituzione».

Ma è sulle strategie parlamentari che si giocherà la partita in Aula. I radicali chiedono che i parlamentari leggano il lo-

ro testamento biologico in Aula, un modo per esercitare l'ostruzionismo annunciato. E il Pd chiederà il voto segreto su alcuni emendamenti, per cercare di fare uscire allo scoperto gli scontenti del Pdl. Il presidente del Senato Renato Schifani non sembra contrario: «Se vi saranno i presupposti richiesti dal regolamento, i voti segreti saranno riconosciuti. Non sarebbe la prima volta». Ignazio Marino chiederà il voto palese su alcuni suoi emendamenti: «Per esempio su quello che introduce il prepensionamento per chi vuole assistere un parente in stato vegetativo. Voglio vedere in faccia chi voterà contro».

A chiedere ancora il dialogo è Sandro Bondi: «Bisogna tenere insieme libertà e responsabilità: la cifra del discernimento etico e il rispetto delle libertà individuali». Per il ministro una buona base di partenza è la legge francese, «che proibisce di praticare l'eutanasia, ma consente la sospensione delle cure sproporzionate o inutili».

Alessandro Trocino

